



L'ESPRESSO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DI ROMA



Mercoledì 16 Luglio 2008
S. Eugenio
Anno LXV - Numero 195

via Altomonte 199-201 Roma, Italy
Tel. +39 06 20 63 03 63
Fax +39 06 20 61 84 44
WWW.EFFEMMETTIC.IT

via Altomonte 199-201 Roma, Italy
Tel. +39 06 20 63 03 63
Fax +39 06 20 61 84 44
WWW.EFFEMMETTIC.IT

www.ESPRESSO.it
e-mail: direzione@l'Espresso.it

L'EDITORIALE

SERVONO RIFORME STRUTTURALI

di FABIO PAMMOLLI

I dati non sembrano lasciare dubbi. L'economia italiana ristagna, con un andamento di segno gravemente negativo dei consumi, dei volumi della produzione industriale, della produttività degli occupati. Allo stesso tempo, l'inflazione torna a livelli che non si raggiungevano dal 1996, con un tendenza le del mese di giugno del +3,8%. Infine, nonostante i segnali positivi sul lato delle entrate tributarie, il debito pubblico continua a crescere, per effetto della mancata diminuzione delle spese e del peso elevato degli interessi.

Senza dubbio, il quadro complessivo riflette un andamento negativo dell'economia internazionale. Tuttavia, emergono elementi che inducono a considerare la gravità della situazione italiana, richiedendo l'adozione di misure urgenti, a cominciare dal risanamento dei conti pubblici sul lato della spesa.

Solo in Italia la ripresa inflazionistica è accompagnata da una stagnazione o da un arretramento di tutte le variabili dell'economia reale, e ormai si parla apertamente di stagflazione, come confermano dalle analisi dell'ultimo Bollettino Economico di Banca d'Italia. Nelle scorse settimane, sia Draghi che Trichet hanno difeso e riaffermato il ruolo della Banca Centrale Europea nell'assicurare condizioni di stabilità monetaria. I richiami dei due governatori vanno letti anche come un monito agli Stati membri, affinché il contrasto dell'inflazione sia accompagnato da politiche economiche reali in grado di sostenere la crescita.

→ segue a pag. 5

Allarme prezzi della Banca Centrale americana. Borse a picco, record dell'euro sul dollaro

Economia, cresce solo l'inflazione

Bankitalia Nel 2009 calerà ancora il potere d'acquisto degli italiani

Prosegue la flessione del potere d'acquisto dei consumatori italiani. Dal Bollettino Economico di Bankitalia emergono consumi stagnanti e un peggioramento del reddito disponibile reale a causa «della maggiore inflazione». Il prodotto interno lordo in Italia crescerà di appena lo 0,4% sia quest'anno che il prossimo. Martedì nero sui mercati finanziari. Le Borse europee bruciano 147 miliardi di euro. Allarme inflazione del presidente della Fed, Ben Bernanke che allontana un taglio del tasso d'interesse. Massimo storico dell'euro che supera 1,60 sul dollaro.

→ Caleri e Usai alle pag. 4 e 5



Il personaggio

Il colonnello Gheddafi «grande» assente al vertice di Parigi

Facile notare nella kemmesse parigina promossa dal presidente Sarkozy per un Meditteraneo sempre più tricolore, l'assenza del leader arabo più longevo, il colonnello Muammar Gheddafi.

→ Margelletti a pag. 10

Berlusconi convince l'Europa

Pacchetto sicurezza, passa la fiducia alla Camera

Il premier: pensiamo i bimbi rom per mandarli a scuola. Si di Barroso

All'interno

IN CARCERE A SULMONA

Del Turco in isolamento chiede libri



→ alle pag. 6 e 7

L'ASSO DEL BARCELONA
Ronaldinho giocherà con il Milan

→ Nicolini a pag. 32

IL DRASLANO DEL REAL

Julio Baptista «Voglio venire alla Roma»

→ Ornagolini a pag. 34

→ Ornagolini a pag. 34

Il Focus

Roma, Piano Regolatore per gli impianti sportivi



Il sindaco Alemanno annuncia un Piano Regolatore per l'impiantistica sportiva, che comprende anche gli stadi di Lazio e Roma. Oggi, sono 3 i punti strategici: il Foro Italo, la zona Fiammino/Acqua Acetosa e l'Eur.

→ Buffo alle pag. 8 e 9

Inagibile Campidoglio a rischio crollo

Trave pericolante nella sala Giulio Cesare

Campidoglio a rischio crollo. Leri mattina è stata individuata una trave pericolante che si trova tra la Sala delle Bandiere e l'aula Giulio Cesare, dove si svolge il Consiglio comunale. Le due sale sono state chiuse per motivi di sicurezza. La Soprintendenza lancia l'allarme. Tutto dovrebbe essere risolto entro mercoledì prossimo.

→ Martiani a pag. 42

L'intervista



FEDERICO MOCCIA
«Vi racconto il mio nuovo romanzo»

→ Colapietro a pag. 27

Segno
segui l'investimento
Realtà
gruppo di Roberto Cudde

Real Estate
Sede Legale: Roma - Via Dora, 2

Roberto Cudde
Presidente della Immobiliare SPA

OGGI
Laboratorio
mercoledì
analisi

OGGI
analisi

OGGI
analisi

**IL GRANDE
ASSENTE**

Coerente È un Capo di Stato in linea **Primadonna** Vorrebbe apparire quale
con le sue aspirazioni politiche **unico leader arabo di peso**

Gheddafi e quel difficile «no»

Al vertice di Parigi non c'era Ma era dispiaciuto nel vedere gli altri leader sotto i riflettori

di **ANDREA MARCELLETTI**

Facile notare nella kermesse parigina promossa da Sarkozy per un mediterraneo sempre più tricolore, ma con i colori della Francia, le presenze di prestigio. Mentre tutti i riflettori inquadravano strette di mano tra il premier israeliano Olmert, quello palestinese Abu Mazen, ma soprattutto la presenza del presidente siriano Assad, ben pochi hanno notato una «scia vuota». Questo summit sarà ricordato non solo per le tante presenze ma anche per una grande assenza, quella libica. Difficile immaginare quanto possa essere costato al Colonnello Gheddafi, amante dei colpi di scena e dei riflettori, rinunciare a un palcoscenico così importante come quello parigino. La sua assenza pesa tanto e forse ancor di più delle positive aspettative che hanno caratterizzato la nouvelle vague Sarkozy in ambito mediorientale. E un Gheddafi irritato e stanco quello che si è rifiutato di imbarcarsi per la Francia, ma è un capo di stato coerente con le sue aspirazioni e la sua vita politica.

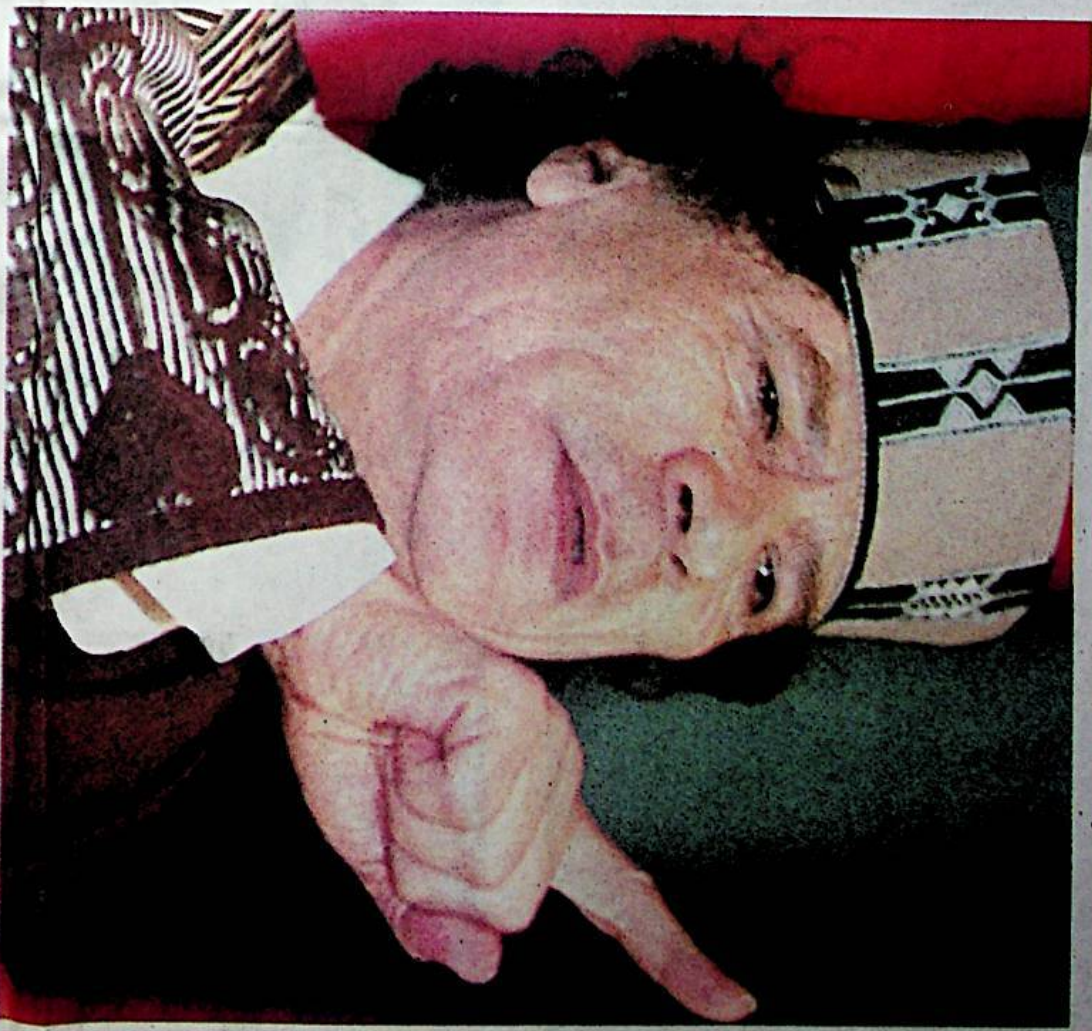
È la sua politica spregiudicata estera che lo porta agli onori delle cronache occidentali. Gheddafi, infatti, appoggia l'Olp di Arafat nella sua lotta armata contro Israele. Una linea questa che, a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, attraversa il periodo di massima intransigenza. Sostenendo i più diversi gruppi del terrorismo internazionale, tra cui il palestinese «Settembre nero» e l'Ira irlandese, la Libia accoglie gli autori dell'attentato di Monaco del 1972. Contestualmente viene accusata di essere la mandante degli attentati più eclatanti in Europa di quel periodo. È il caso della bomba che, nel 1986, devastò la discoteca «La Belle Club», di Berlino Ovest, 2 morti.

Ma è la strage di Lockerbie, in particolare, quella che isola Gheddafi dal resto del mondo. Nel dicembre 1988, un aereo della Pan-Am esplose nei cieli della Scozia. Morto 270 persone. Il bollettino più disastroso di un attentato terroristico prima dell'11 settembre 2001. Di fronte al rifiuto della Libia di consegnare i presunti responsabili dell'accaduto, l'Onu approvò l'embargo economico contro la Libia. Poco meno di un anno più tardi, l'attentato a un aereo della francese Uta provocò altre 156 vittime. Anche in questo caso, si attribuiscono le colpe alla Libia.

Spregiudicato anche sul fronte della diplomazia «ordinaria», Gheddafi propone un'unione politica tra i Paesi a maggioranza musulmana in Africa. In seno alla Lega araba, si autoproclama il solo custode dell'identità di tutto il popolo arabo. È il fatto di dormire in una tenda beduina ne costituisce l'elemento più esteriore. Il suo è un ruolo insolito. Perché il fatto di essere un Paese nordafricano, pone la Libia in posizione marginale rispetto al cuore del mondo arabo e soprattutto dell'Islam.

Stessa cosa in Africa, dove Gheddafi è uno dei pochi leader stranieri che dialoga con feroci dittatori del calibro del generale ugandese Idi Amin Dada e del congolese Bokassa. Tripoli, non volendosi chiudersi la porta meridionale, non si fa scrupoli nel parlare con chi non parla con nessuno. Gli anni Ottanta, inoltre, si caratterizzano anche per via del disastroso intervento militare in Ciad. Ma l'intervento francese antichiuso quest'ultimo rigurgito delle ambizioni di Gheddafi di fare della Libia la prima potenza di tutto il Nord Africa.

Ma è volgendo l'attenzione oltre il Mediterraneo che la sua Libia assume i panni di Stato canaglia ante-litteram. Nel 1986, in seguito al bombardamento Usa di Tripoli, in cui muore una figlia del rais, dalle coste



Carisma
Muammar Gheddafi, personaggio controverso ma di sicuro impatto sul popolo: i suoi 39 anni di potere di fatto incontrastato sembrano dimostrano ampiamente

I protagonisti



Bashar al Assad

La presenza del presidente siriano ha rappresentato uno smacco notevole per il colonnello



Olmert-Mubarak

Ma anche l'abbraccio tra il primo ministro israeliano e il presidente egiziano avrebbe tolto luce all'uomo di Sirte



Sarkozy-Mazen

Ed è arrivato anche il caloroso incontro tra il presidente francese e quello dell'autorità palestinese

libiche Libia parte un missile che lambisce Lampedusa. Probabilmente questa è stata una delle reazioni più inattese contro la Nato negli ultimi scampoli della Guerra fredda. D'altra parte, è proprio il bombardamento ordinato direttamente da Reagan a imporre il cambio di rotta.

Dalla fine dello scontro bipolare, però, comincia la svolta. Gheddafi infatti condanna l'invasione irachena del Kuwait nel 1990. Contemporaneamente si fa promotore dei negoziati per la pace tra Etiopia ed Eritrea, riscuotendo il consenso di un altro grande leader africano quale Nelson Mandela. Da regime essenzialmente socialista-islamico, la Jamahiriya comincia a farsi carico dei conflitti dimenticati in Africa, tra cui la crisi del Darfur.

Agli ultimissimi anni risale la scelta che permetta alla Libia di uscire dall'isolamento. Con una mossa a sorpresa, propria della sua imprevedibile personalità, Gheddafi annuncia lo smantellamento del programma nazionale di proliferazione nucleare e di armi NBC. Un risultato, questo, ottenuto grazie agli sforzi compiuti dal nostro servizio di intelligence. Nel 2003, infatti il Sismi (l'attuale Aise) scopre che nella sirtva di una nave baigente bandiera tedesca, la «Bbc-China», ci sono delle componenti per la realizzazione di centrifughe destinate a impianti nucleari in Libia. Gheddafi non ha più scusanti. La sua posizione indifendibile lo costringe a ridimensionare sensibilmente la sua ambiziosa politica di potenza regionale.

Questi ultimi sviluppi hanno provocato un ravvicinamento agli Usa e all'Europa, oltre che un parallelo

allontanamento dal radicalismo. Washington, infatti, ha cancellato la Libia dalla lista degli Stati canaglia. A fine maggio di quest'anno, inoltre, i due Paesi hanno raggiunto un accordo per accelerare i risarcimenti, da parte di Tripoli, alle famiglie delle vittime americane di tre attentati ricordati prima.

Caso del tutto particolare, invece, è l'atteggiamento con l'Italia. Il risentimento anti-coloniale nei nostri confronti fa parte della personalità di Gheddafi e, con una punta di analisi psicologica, si può far risalire alla perdita di due suoi cugini, uccisi da una granata italiana quando il rais aveva sei anni. Oggi però alle giornate di odio «anti-italiano», si contrappone una partnership economica consolidata. Il recentissimo incontro tra il premier Berlusconi e Gheddafi, in cui i due leader hanno convenuto sulla necessità di chiudere al più presto e definitivamente tutti i punti in sospeso del contenzioso bilaterale, ne è l'ennesima conferma.

Ed è per questa intera serie di precedenti che la fragorosa assenza del rais di Tripoli alla conferenza di Euromed a Parigi non deve scandalizzare. Era impensabile, infatti, che a un summit dov'erano presenti tutti - Egitto e Siria soprattutto - potesse esserci anche Gheddafi. Gliel'ha impedito il suo desiderio, tipicamente libico, di apparire sia come primadonna sia come unico leader arabo che veramente ha assecondato le pressioni dell'Occidente. Una tendenza a sentirsi faroni che evidentemente non è solo degli egizi...

Muammar Gheddafi, libico di Sirte, classe 1942, uno dei protagonisti più controversi della storia mediorientale, ma anche il più longevo tra i leader arabi. La sua celebrità in Italia è legata non unicamente al fatto di aver appoggiato in passato il terrorismo, ma soprattutto perché è alla guida di una nostra ex-colonia. Celebrì, in questo senso, sono le giornate di «odio anti-italiano», promosse dal rais.

Il Colonnello Gheddafi - specializzazione militare conclusa in Gran Bretagna per un giovane diplomatico nella scuola coranica di Sirte - sale al potere nel 1969, quando, manu militari, provoca la caduta della giovane e fragile monarchia di re Idris. Da allora tiene testa ai governi di Roma, Washington e Londra - ma non solo - con una politica intransigente e imprevedibile.

La «Grande Jamahiriya Araba di Libia Popolare e Socialista», questo il nome dato al Paese, nasce sotto la bandiera verde dell'Islam, ispirata dai precetti di Maometto, dal panarabismo e dalla socialdemocrazia. In nome di questa «terza via», non molto dissimile dall'ideologia del Partito Baath che negli stessi anni stava prendendo piede in Iraq e in Siria, Gheddafi nazionalizza la maggior parte delle proprietà petrolifere straniere, caccia la comunità italiana residente in Libia e chiude le basi militari statunitensi e britanni-